

L I B R O

nimento del uostro gouerno . intanto dietro seguendo a bei principij di giustitia, e di ualore, et alle lodeuoli opere uoi medesimo con l'essempio delle uostre passate maggiormente incitando, attendete, si come fate, a perpetuare nell'honorata fama il nome uostro: & alcuna uolta, doue le publiche cure il concedano, fateci degni delle uostre lettere: le quali nel dispiacere, che per la lontananza uostra sopportiamo, d'infinito refrigerio ci saranno cagione. Di Venetia, a' XII. di Gemmaio, 1554.

A L M E D E S I M O .

IO C R E D O che V. M. non dubiti punto dell' amore, e dell' offeruanza, che io le porto. di che ella mi fa certo, mostrandomi di continuo con chiari segni, che mi ama cordialmente. ma fra le altre cagioni assai apparenti ui è questa, la quale io stimo molto, che dopo la partita sua mi ha scritto tante uolte, che quasi arrossisco, pensando alla cortesia sua, massimamente non hauendo io risposto con pari cortesia, scriuendole, si come doueua, del continuo. e prenderei di questo mio difetto maggiore affanno, se io non sapessi, che V. M. come ripiena di bontà, interpreterà questo mio lungo silenzio in quel modo, che io desidero. e benche io conosca che 'l suo scriuere nasce da amore: nondimeno

meno all'incontro ella non crederà , che io non scriuendo non l'ami . percioche non sarebbe buona conseguenza . ne uoglio però essere ifcusato appresso di lei per le mie occupationi ordinarie ; le quali per essere e continoue , e graui , non però hauerebbono forza d'indurmi a mancar dell'ufficio mio uerso V. M. la quale uerso di me è stata sempre ufficiosiss. io non le ho scritto per hauere hauuto sempre l'animo in disordine da molti giorni in qua . percioche prima l'indispositione della mia consorte , dapoì la malatia di mio figliuolo mi ha trauagliato in modo ; che ancor io sono stato in dubio della sanità . e nondimeno hora per gratia di N. S. Dio siamo tutti in assai buon termine : e speriamo , che seguirà di bene meglio . Non ho scritto al Reuerendiss. Maffeo , sì come V. M. mi ha richiesto . perche mi pare , che questi uffici si debbono fare piu tosto presentialemente , che con lettere . e però , douendo io in brieue uenire a Roma senza alcun fallo , ella si contenterà , che io medesimo a bocca sodisfaccia al uoler suo . Et le bacio la mano . Di Venetia , d' XXVII . di Dicembre , 1550 .

A M. FAOSTINO DELFINO .

NESSUNA cosa piu debbo , e nessuna piu uoglio , che sodisfare a uoi , M. Faostino mio ,